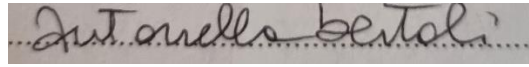


“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

Ni dios ni patron, ni marido



Un viaggio affascinante ho fatto
in un mondo inesplorato
fatto di donne
ai più sconosciute
e da tutti dimenticate.

Erano anarchiche e urlarono forte
un credo disperato: ni dios, ni patron, ni marido.
Libertà da un dio che le volle suore e madonne.
Libertà da un padrone che le volle
 lavoratrici sottopagate.
Libertà da un marito che le volle mogli,
 madri e serve.

Erano anche amorosamente annunciati
i dettami da essi proclamati,
senza capire tuttavia che nascere donna
ti costringe comunque ad essere strega o madonna.

A scegliere le costrinse la vita
e loro scesero in piazza
da Buenos Aires a Livorno, da Parigi a Madrid,
dall'Uruguay al Giappone, a Londra, a Roma,
a urlare con tanto fiato in gola:
siamo donne,
unite nella lotta alle ingiustizie
di un mondo perverso
alla ricerca di un mondo diverso.

Ognuna non aveva

come alterità solo l'essere anarchica:
c'era l'ebrea, la nera, la lesbica e la bianca
ma nessuna muta restava:
ognuna al giogo si ribellava.

Per tutte un unico credo,
agli inizi del '900 comunque incredibilmente vero:
gli stessi temi cent'anni dopo,
fanno ancora spavento
perchè nell'intimo antipopolari:
contraccezione, aborto, divorzio, liberi amori,
tutte cose da pazzi rivoluzionari.

Quel privato incasellato in regole rigide,
adesso che libere crediamo di essere
quella commistione di parole vivide
ci restituisce l'accorata visione,
che ancora serve alla mobilitazione.

La storia di chi ci ha preceduto
ci ha lasciato in dono una speranza di lotta
mai sopita,
sempre accanita,
perché loro ci rimetterono spesso
anche la vita.

ANTONELLA BERTOLI

